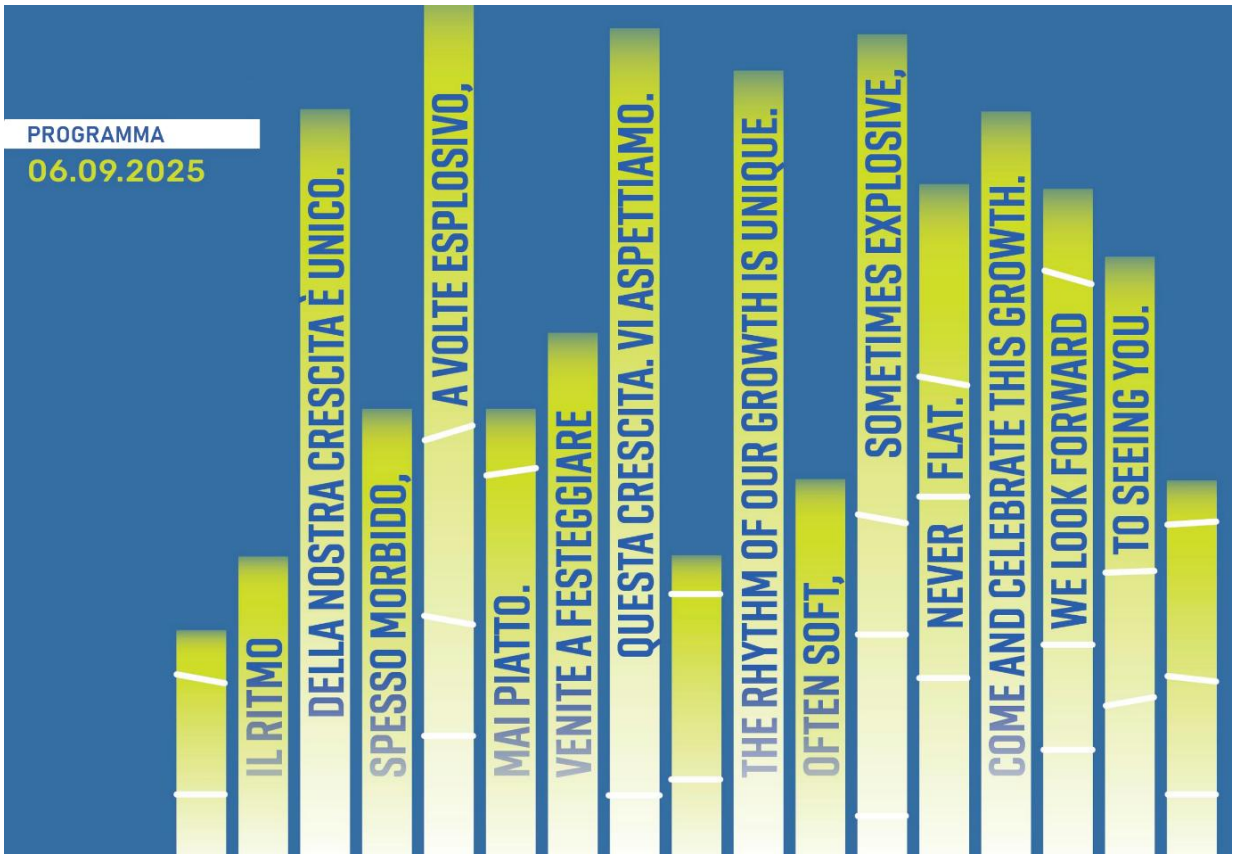


L'Istituto di Ricerca in Biomedicina, affiliato all'Università della Svizzera italiana, celebra il suo 25° anniversario

10:00 – Apertura ufficiale dell'evento

10:05 – **Avv. Mario Branda**, *Sindaco della Città di Bellinzona*

10:15 – **Avv. Gabriele Gendotti**, *Presidente dell'Istituto di Ricerca in Biomedicina e di Bios*[+]

10:30 – **On. Norman Gobbi**, *Presidente del Consiglio di Stato del Canton Ticino*

Intermezzo musicale

11:00 – **Dr. Laetitia Philippe**, *Vicedirettrice della Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione e Capo della Divisione nazionale per la ricerca e l'innovazione. In sostituzione del Consigliere Federale Onorevole Guy Parmelin*

Intermezzo musicale

11:35 – **Prof. Luisa Lambertini**, *Rettrice dell'Università della Svizzera italiana*

11:45 – **Prof. Annette Oxenius**, *Vicepresidente per la Ricerca, ETHZ*

Intermezzo musicale

12:00 – **Prof. Giorgio Noseda**, *Presidente onorario dell'Istituto di Ricerca in Biomedicina*

12:10 – **Prof. Franco Cavalli**, *Presidente dell'Istituto Oncologico di Ricerca*

12:20 – **Prof. Davide Robbiani**, *Direttore dell'Istituto di Ricerca in Biomedicina*

On September 6, 2025, Bellinzona celebrated the 25th anniversary of the Institute for Research in Biomedicine (IRB).
This milestone marks the growth of an internationally recognized scientific center capable of attracting talent, developing collaborations, and contributing to the health and progress of society.
Below are the full speeches given during the official ceremony (the spoken text shall prevail).

Il 6 settembre 2025 Bellinzona ha celebrato il 25° anniversario dell'Istituto di ricerca in biomedicina (IRB).
Questo traguardo segna la crescita di un centro scientifico riconosciuto a livello internazionale, in grado di attrarre talenti, sviluppare collaborazioni e contribuire alla salute e al progresso della società.
Di seguito sono riportati i discorsi completi pronunciati durante la cerimonia ufficiale (fa fede il testo parlato).

Avv. Mario Branda
Sindaco della Città di Bellinzona

Buongiorno e Benvenuti!

È per me un piacere potervi portare il mio saluto personale e quello del municipio cittadino in occasione di questa celebrazione.

Oggi è, indubbiamente, un giorno di festa: un giorno di festa per l'Istituto di ricerca in biomedicina (IRB), un giorno di Festa per la Ricerca biomedica, e per la Ricerca biomedica nel nostro Paese in particolare; naturalmente è anche un giorno di festa per Bellinzona.

Fondato 25 anni fa con l'ambizioso obiettivo di far progredire lo studio di base sull'immunologia umana, constatiamo con grande soddisfazione – non disgiunta, lo ammetto, da una punta di fierezza e campanilistico orgoglio - che l'Istituto di Ricerca in Biomedicina di Bellinzona si è saputo in questo tempo, partendo da zero!, imporre all'attenzione nazionale ed internazionale tanto da rappresentare oggi un elemento di eccellenza ed un tassello imprescindibile della ricerca e formazione accademica in Ticino ed in Svizzera.

Nel mese di aprile 2010 il Gran Consiglio ticinese, riconoscendo l'eminente qualità del lavoro ivi svolto, aveva decretato l'affiliazione dell'IRB all'Università della Svizzera italiana, assicurando così il finanziamento regolare dell'istituto da parte del Cantone sulla base di un mandato di prestazione.

La città di Bellinzona, con alla sua guida l'allora sindaco Paolo Agustoni, ha, a sua volta, e sin dall'inizio, creduto fortemente in questo progetto, scorgendo in esso un'occasione di sviluppo e di crescita per sé stessa e per tutta la regione; uno sviluppo – che bello! - costruito sulla formazione, la conoscenza ed il sapere in un confronto coraggiosamente aperto al mondo ed al futuro.

Compatibilmente con le proprie non illimitate possibilità economiche la Città, oltre al proprio sostegno morale – ricordo in questo senso la votazione del 2011 con cui gli abitanti di Bellinzona, spronati dal professor Giorgio Noseda, avevano plebiscitato la modifica del Piano regolatore e, di fatto, la messa a disposizione del sedime su cui oggi sorge l'istituto (ricordo: il sì vinse con numeri e proporzioni che all'epoca si definivano bulgare!) - ha contribuito, dicevo, anche sul piano finanziario, con investimenti per un importo complessivo, alla fine, di oltre 20 milioni di franchi.

Oggi, nella piccola Bellinzona, giungono ricercatori da tutto il mondo, giovani e meno giovani talenti in grado di cimentarsi in discipline che guardano lontano, osservano elementi infinitamente piccoli, interpretano e leggono segni della vita, invisibili agli occhi e inintelligibili alle menti dei più. E, attraverso questo faticoso, ingegnoso processo di indagine, contribuiscono ad aprire nuovi orizzonti di speranza a tante persone affette da malattie debilitanti, inchiodate in un letto o su una sedia o tra mura di casa da una diagnosi funesta.

Ci piace pensare ad una città, la nostra, in qualche misura compartecipe di simile progetto, mosso, in definitiva, a migliorare la vita delle persone, ad allontanare la soglia della vulnerabilità, dell'angoscia, della malattia.

Science that Helps, la scienza che aiuta.

Non è, questa, una formula retorica, se pensiamo, per esempio, a quanto si sta facendo ma anche a quanto già accaduto e fatto nella scoperta, proprio qui presso l'IRB, di "elementi" diventati farmaci, destinati a combattere efficacemente la malattia prodotta dal Covid.

Ci piace, naturalmente, pensare ad una città, la nostra, in grado di articolare un proprio progetto di sviluppo fondato su questi principi, su queste visioni.

Ho detto 25 anni di lavoro, partendo da zero: non è proprio corretto. In realtà non si è partiti da zero, si è partiti dalle persone che hanno dato vita al primo IRB: persone dalle grandi capacità e competenze. IRB non è semplicemente un istituto, una bella, moderna, sede, collocata ai piedi delle mura di una Fortezza patrimonio mondiale dell'umanità. IRB sono, in primo luogo, le persone che lo hanno alimentato con il proprio contributo di ricerca e di umanità. Penso al prof. Antonio Lanzavecchia, primo direttore IRB, alla vice-direttrice prof.ssa Mariagrazia Uguccioni ed ai group-leader che fin dall'inizio hanno creduto e lavorato per questo. Oggi la nostra attenzione ed il nostro pensiero vanno naturalmente al suo attuale direttore prof. Davide Robbiani, ai nuovi group-leader e ai molti collaboratrici e collaboratori che formano e danno corpo a questa eccellenza.

Bello pensare che tutto questo ha luogo proprio qui e che da qui prende forza e slancio per superare nuove colonne di Ercole:

Per correr miglior acque – ci dice Dante - alza le vele

omai la navicella del mio ingegno,

che lascia dietro a sé mar sì crudel

Buon Compleanno IRB!

Mario Branda

6.9.2025

Avv. Gabriele Gendotti
Presidente dell'Istituto di Ricerca in Biomedicina

Saluto i nostri ospiti, a nome mio e a nome di tutti gli oratori che prenderanno la parola dopo di me.

Je salue avec un immense plaisir le Conseiller fédéral et Vice-Président de la Confédération Monsieur Guy Parmelin, votre présence nous honore énormément.

Saluto il Presidente del Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone Ticino onorevole Norman Gobbi e la Consigliera di Stato e responsabile del DECS onorevole Marina Carobbio,

Saluto i Consiglieri nazionali avvocato Simone Gianini e ingegner Bruno Storni,

Saluto il sindaco della Città di Bellinzona avvocato Mario Branda e il vicesindaco avvocato Fabio Käppeli, e i municipali avvocato Mattia Lepori e gli ingegneri Renato Bison e Henrik Bang,

Saluto la rettrice dell'Università della Svizzera Italiana profesoressa Luisa Lambertini e la presidente del Consiglio dell'USI dottoressa. Monica Duca Widmer, nonché il decano della facoltà di scienze biomediche professor Giovanni Pedrazzini e il prorettore per la ricerca professor Patrick Gagliardini, e il prorettore per l'innovazione professor Luca Gambardella,

in rappresentanza della SUPSI, saluto il presidente avvocato Giovanni Merlini e il direttore professor Franco Gervasoni,

in rappresentanza dei politecnici federali, saluto il presidente professor Michael Hengartner e la dottoressa Beatrice Fasana, la professoressa Annette Oxenius, nuova vicepresidente per la ricerca del Politecnico di Zurigo,

in rappresentanza dell'Università Humanitas, il rettore professor Luigi Terraciano e la professoressa Maria Rescigno,

Il presidente dell'Ente ospedaliero cantonale Paolo Sanvido, il direttore ingegner Glauco Martinetti e il capo dell'area formazione medica e ricerca professor Alessandro Ceschi,

Il collega presidente della Fondazione IOR professor Franco Cavalli,

i rappresentanti della fondazione Helmuth Horten signora Corina Albertini e la dottoressa Vanessa Johnen,

il professor Piero Martinoli in rappresentanza della Fondazione Leonardo, l'avvocato Franco Brusa in rappresentanza della Fondazione Gustav e Ruth Jakob, la signora Périnot presidente della fondazione Henry Krenter, l'ingegner Porzio in rappresentanza della Fondazione Ceschina,

Il presidente onorario dell'IRB professor Giorgio Noseda, così come lo storico direttore dei nostri primi 20 anni professor Antonio Lanzavecchia, nonché tutti i membri, attuali e del passato, del Consiglio di fondazione di IRB,

saluto il direttore di IRB professor Davide Robbiani e i membri della direzione, tutti i direttori e le direttrici di laboratorio e tutti i collaboratori qui presenti di IRB, IOR e IRT,

saluto e ringrazio Banca dello Stato, Fidinam e AMB qui rappresentati dall'avvocato Ferrari-Testa , e dai signori Guido Turati e Mauro Suà che ci hanno sostenuto, insieme ad altre ditte vicine all'istituto per l'organizzazione dei diversi eventi di questo 25°,

saluto tutti voi gentili signore ed egregi signori, rappresentanti dei media che ci onorate con la vostra gradita presenza a celebrare con noi questo tondo e gioioso 25° compleanno dell'Istituto di ricerca in biomedicina.

Perché, a non averne dubbio, per tutti coloro che nelle svariate responsabilità e funzioni per anni ci hanno messo anima e corpo, e qualche volta, del corpo, anche la faccia, oggi è un giorno di festa.

Il Ticino non è più nella situazione di quel 24 giugno 1997 quando, grazie ad un atto di coraggio e lungimiranza di alcune personalità ticinesi attive nel campo medico e scientifico, fu sottoscritto l'atto di costituzione della Fondazione per l'Istituto di ricerca in medicina. E siamo lontani anni luce dalle condizioni che hanno trovato i primi ricercatori, con alla testa il trascinatore dei primi 20 anni Antonio Lanzavecchia, presenti al momento dell'inaugurazione dello stabile Fabrizia In Via Vela progettato dagli architetti Snozzi e Vacchini il 28 settembre del 2000. Grazie alla costituzione dell'università della Svizzera italiana, della SUPSI e degli istituti di ricerca di IRB, IOR e EOC, ma anche di Spin-off come Humabs, in questi primi 25 anni il Ticino della conoscenza in generale e quello della ricerca nel campo dele scienze della vita in particolare, ha fatto passi da gigante e per nostra fortuna sempre in avanti.

In direzione quando abbiamo iniziato a riflettere su come celebrare questo anniversario ci eravamo proposti di non volere necessariamente fare una retrospettiva di quanto fatto in questi 25 anni, che è comunque, come usano dire i giovani, tanta roba. Ma di cercare piuttosto di guardare avanti, di capire come e in che misura vogliamo e possiamo crescere, come vogliamo posizionarci nei prossimi 10/20 anni, come possiamo contribuire allo sviluppo del sistema della formazione accademica e della ricerca scientifica della Svizzera italiana. Non si parte più da poco più che da zero come 25 anni fa. Passo dopo passo siamo cresciuti e ci siamo ritagliati prestigio e considerazione da parte della comunità scientifica che conta. Ora si tratta di consolidare e di fare tesoro delle esperienze acquisite nel corso di questi primi 25 anni, di utilizzare nel migliore dei modi tutti gli spazi di miglioramento e di crescita possibili, anzitutto a livello di qualità della ricerca e di governance

In questi 25 anni, sono stati centrati tutti gli obiettivi che i promotori si erano prefissati.

Quello di contribuire all'avanzamento della ricerca in settori scientifici di particolare attualità e quello di stimolare e rafforzare, sia a livello di idee sia di mezzi tecnici, la ricerca biomedica, a dire il vero a quel tempo piuttosto modesta, già esistente in Ticino.

Basti pensare che oggi

- I gruppi di ricerca sono passati da 4 a 13
- I collaboratori sono aumentati da 20 a 164
- Sono stati formati 135 dottorandi
- Sono apparse oltre 960 pubblicazioni di ricercatori IRB sulle più prestigiose riviste scientifiche a livello internazionale
- Sono stati registrati 46 brevetti
- Sono state costituite 3 Spin-off
- Sono stati investiti circa 100 mio. tra apparecchiature e questo immobile

Sono stati ottenuti finanziamenti importanti: dal Fondo nazionale svizzero dalla Comunità europea, vale a dire a livello di quella che è la Champions Leagues nel mondo della ricerca, si sono portati a casa ben 7 ERC. I progetti di ricerca complessivamente ottenuti in questi anni ammontano ad oltre 170 milioni.

Il terzo obiettivo era quello di contribuire all'insegnamento e alla formazione continua nei campi della biologia e della medicina. Mi basta ricordare che, grazie all'affiliazione all'Università della Svizzera italiana IRB e IOR possono ora formare dottorandi, ma che all'USI, grazie a queste virtuose

collaborazioni e a questa positiva dinamica fondata su sinergie e lavoro in rete, vi è ora che offre un master in medicina umana a studenti svizzeri ed esteri e una facoltà di scienze biomediche che sta, fra l'altro, lavorando con IRB e IOR per organizzare un master a partire dal 2027 nel campo della biomedicina.

Abbiamo per nostra fortuna potuto contare su altre forme di contributo per avanzare le attività di ricerca scientifica, come quelli ottenuti dalla Fondazione Helmuth Horten che ci ha sostenuto in maniera importante, e direi decisiva, sin dalla nascita nel 2000, dalle Fondazioni Ruth e Gustav Jakob, Leonardo, Maxi Stiftung, Henry Krenter, Gelu, Comel, Balli, Ceschina e da parecchi altri donatori privati.

Visto che li ho citati, colgo l'occasione per ringraziarli tutti di cuore per il sostegno ricevuto, determinante per la storia di successo del nostro istituto, confidando naturalmente di poter contare anche in futuro sulla loro generosità.

Ma va dato atto che, non da ultimo anche grazie alla geniale soluzione trovata con l'accordo di affiliazione con l'USI, l'IRB ha potuto beneficiare del sostegno degli enti pubblici (Confederazione, SEFRI, Cantone Ticino e Città di Bellinzona) sia per gli investimenti, nuovo stabile in primis, sia per la gestione corrente attraverso contributi sulla scorta della Legge federale sulla promozione e sul coordinamento del settore universitario svizzero (LPSU) e la Legge federale sulla promozione della ricerca e dell'innovazione (LPRI), nonché in virtù del mandato di prestazione quadriennale fra Cantone e USI.

Gratitudine e apprezzamento, oltre alla Confederazione e al Cantone, vanno riconosciuti alla Città di Bellinzona che ci ha sempre creduto e che non ha lesinato sforzi per sostenere la nascita prima e il consolidamento poi di un polo di ricerca scientifica che è diventato un marchio distintivo della Capitale e che soprattutto, in ottica futura, sembra ancora avere grandi potenzialità di crescita.

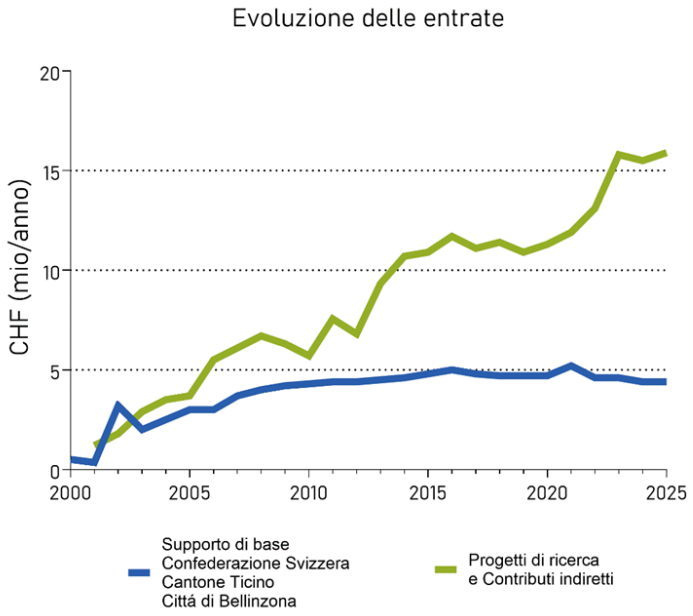
Bellinzona è diventata una città universitaria con giovani ricercatori e studiosi che hanno senz'altro portato un vento di freschezza nella vita sociale di tutti i giorni. E se vogliamo per un attimo parlare di indotti economici, mi limito a citare 2 cifre: in questa nostra casa della ricerca nel 2024 sono stati versati da IRB, IOR e LRT stipendi per oltre 22 milioni di franchi. Se guardiamo agli investimenti possiamo dire che negli ultimi 5 anni sono stati realizzati dal solo IRB investimenti per 96,5 milioni di cui 64,2 per gli immobili.

Il nostro istituto, grazie all'eccellenza dell'attività di ricerca praticata nei nostri laboratori, in questi 25 anni, ha saputo ritagliarsi spazi e riconoscimenti importanti in un contesto nazionale ed internazionale e portare a Bellinzona ricercatori di prestigio riconosciuti e rispettati dalla comunità scientifica, capaci di scoperte importanti, di ottenere fondi di ricerca competitivi, di contribuire alla formazione di giovani talenti e di essere parte integrante di una rete di collaborazioni locali e internazionali basati sulla qualità.

E il futuro? Cosa ci preoccupa o ci manca? Dove vogliamo essere fra 10/15 anni? Quali sono i nostri progetti a breve /medio termine?

Certo, dobbiamo volgere lo sguardo al futuro, perché sarebbe letale volerci accontentare di quanto sinora realizzato. Un istituto come il nostro deve continuare ad avere ambizioni di crescita anzitutto a livello di qualità della ricerca scientifica, ma anche a livello di governance, di capacità di mettere a disposizione dei ricercatori apparecchiature e servizi che consentono di rimanere competitivi ai più alti livelli, di capacità di individuare nuove opportunità, nuove sinergie, nuovi spazi di lavoro in rete fra attori che ambiscono all'identificazione di nuove strategie terapeutiche. E alla fine, inutile negarlo, bisogna individuare nuovi strumenti di raccolta fondi e nuovi partner per ottenere maggiori risorse per finanziare la struttura di base, i costi di gestione corrente, al di là dei finanziamenti per progetti di ricerca. Per l'IRB si può quasi affermare che siamo vittima del nostro successo.

Perché, come si può vedere dal grafico alle mie spalle, se l'attività di ricerca continua a crescere e di conseguenza anche le entrate per i singoli progetti, i finanziamenti di base da parte degli enti pubblici (Confederazione e Cantone) stagnano e non tengono conto dell'evoluzione dei costi. Ad esempio, per coprire le spese necessarie per il personale amministrativo e la manutenzione delle apparecchiature delle facilities, per l'acquisto di strumenti di base dei laboratori o per fare fronte ai costi dell'energia.



Se crediamo che la spesa per la formazione, la ricerca e l'innovazione sia strategica per la crescita di un Paese, se siamo convinti che la scienza sia lo strumento più potente di cui disponiamo per migliorare la qualità e le prospettive di vita delle persone e per generare conoscenza nell'interesse della collettività, allora dobbiamo giungere alla conclusione che alla politica bisognerà chiedere di incrementare i finanziamenti di base. All'interno del Consiglio di fondazione abbiamo tenuto recentemente una seduta strategica rivolta ai prossimi anni. Siamo arrivati alla conclusione unanime che l'IRB deve continuare a fare quello che ha dimostrato di saper fare bene nel corso di questi primi 25 anni. Il che significa confermare che il focus deve rimanere sulla ricerca di base e lo studio dei meccanismi dell'immunologia umana, un settore del resto molto ampio che si

interfaccia con tante discipline e che consente di estendere l'attività anche alla ricerca traslazionale e ad altri campi di ricerca in grado di portare risultati concreti al territorio.

E in quest'ambito rientra a pieno titolo il nostro grande ed ambizioso progetto di ottenere sotto l'egida dell'USI e la partecipazione di IRB, IOR, il nuovo Istituto di ricerca traslazionale IRT di USI ed EOC, della SUPSI, nonché in partenariato con il politecnico di Zurigo, di ottenere dicevo, un così detto NCCR e diventare un centro di competenza di ricerca nazionale riconosciuto e finanziato dal Fondo nazionale svizzero sul tema dell'invecchiamento (Aging) e delle malattie ad esso connesse.

In questo Cantone, un po' stanco e con poche visioni per il futuro, questo è forse oggi il progetto di maggiore rilevanza in grado di assicurare uno sviluppo virtuoso con tante potenziali diramazioni in altre discipline e attività, un vero incentivo per quello che io da anni amo definire il Ticino della conoscenza.

Proprio in vista di questo auspicato sviluppo di un centro di ricerca nazionale nell'ampio campo delle scienze della vita, vogliamo potenziare e dare maggiore visibilità all'attività di Bios+, associazione costituita da IRB e IOR allo scopo di promuovere e coordinare le attività di ricerca e tutte le possibili sinergie fra i vari istituti presenti qui i in via Chiesa. Molto è stato fatto e ora siamo pronti ad approfondire la fattibilità di ulteriori passi per arrivare, dopo una seria valutazione di tutti i pro e i contro, ad una possibile fusione in un unico istituto.

In questa riflessione rientra a pieno titolo il progetto di costruzione da parte di IOR di un nuovo stabile proprio qui accanto che consentirebbe, non solo di risolvere i cronici problemi di spazio, ma anche di aumentare la massa critica del polo di ricerca e migliorare la nostra competitività a livello scientifico.

Poiché riteniamo importante creare e consolidare qui a Bellinzona un vero campus per gli studenti, sapendo che le condizioni quadro (Rahmenbedingungen) sono sempre più importanti persino per la valutazione dei ranking delle università, stiamo da tempo lavorando per costruire una nuova Guesthouse. Una casa in grado di ospitare in 24 monolocali e 2 piccoli appartamenti i nostri studenti, dottorandi e ricercatori. Siamo orami vicini all'inizio del cantiere con la prospettiva di mettere a disposizione la casa agli ospiti già entro la metà del 2027.

Molto interessanti e promettenti, con un forte potenziale di sviluppo sono le partnership allacciate con la Rockefeller University di New York e Humanitas University di Milano, così come con il Politecnico federale di Zurigo con il quale abbiamo recentemente rinnovato l'esistente accordo quadro.

Come vedete abbiamo molti cantieri aperti, molte idee e tanta voglia di fare. Non per nulla per questo nostro 25° compleanno ci siamo ispirati al bambù. Perché vogliamo continuare ad investire nel futuro, a batterci con spirito di resilienza, senza avere paura qualche volta di doverci piegare, perché come il bambù alla fine si torna alla posizione precedente con ancora maggiore forza.

Per concludere voglio ringraziare tutti i collaboratori di IRB, che con la solita abnegazione hanno lavorato, tanto e bene, per l'organizzazione di questo evento.

Care e cari amici dell'IRB, i primi 25 anni dell'IRB sono alle nostre spalle, è stato bello e alla fine possiamo parlare di una storia di successo. Ma ci siamo anche dati degli obiettivi a breve termine che sono in via di realizzazione e abbiamo pure delle visioni a medio lungo termine che vogliamo onorare, possibilmente con l'aiuto di tutti voi, perché ci crediamo, perché siamo consapevoli che la ricerca scientifica genera sapere ed il sapere è la chiave del futuro, perché sappiamo che per assicurare ad un paese la capacità di innovare e di affrontare il futuro bisogna avere il coraggio di investire in maniera mirata nella formazione e nella ricerca.

Viva l'IRB e tanti auguri per il suo futuro.

On. Norman Gobbi
Presidente del Consiglio di Stato del Canton Ticino

IRB, an institute affiliated to USI

– Fa fede il testo parlato

Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento delle istituzioni

1 di 5

Saluto del Presidente del Consiglio di Stato Norman Gobbi in occasione della cerimonia per i 25 anni di attività dell'Istituto di ricerca in biomedicina (IRB) di Bellinzona

6 settembre 2025

Caro Consigliere federale,
gentili signore e signori,

è davvero un onore essere qui fra voi stamattina, a portarvi il saluto caloroso di tutto il Consiglio di Stato.

In un periodo storico in cui le ombre spesso ci sembrano spesso così grandi da oscurare la luce, è un piacere vero, per me, trovarmi qui insieme a voi – per celebrare insieme uno dei più grandi successi ai quali il Canton Ticino abbia assistito nella sua storia contemporanea.

Una storia di scienza e di imprenditoria, certo, ma anche di curiosità, coraggio, lungimiranza e tenacia – tutte qualità di cui il nostro Paese ha un grande bisogno, per affrontare le sfide interne ed esterne che questo strano momento storico porta con sé.

Da molto tempo frequento ogni giorno la Città di Bellinzona: più o meno da quando l'Istituto di ricerca in biomedicina vi stava muovendo i suoi primi passi. Sono quindi stato testimone diretto di un cambiamento di atmosfera che è strettamente legato alla vostra attività, e che non riguarda soltanto i risultati scientifici eccezionali che avete raggiunto.

Posso assicurarvi che venticinque anni fa, sedendosi in un ristorante di questa Città, molto difficilmente vi sarebbe capitato di origliare conversazioni scientifiche in inglese. Da ormai qualche anno, però, quel che era eccezionale accade ormai con regolarità – mi capita spesso di trovarmi seduto a pranzo, e di intuire che al tavolo accanto a me ci sono persone che si scambiano idee su progetti di ricerca del massimo livello.

Non è un aneddoto banale, perché ci parla di una Città che sta cambiando profondamente – che è già cambiata, in questi 25 anni, perché grazie alla presenza dell'IRB, e dell'ecosistema che gli sta crescendo attorno, si trova coinvolta in una rete scientifica di livello internazionale.

Quando parliamo della nostra economia e discutiamo di come fare in modo di vederla crescere, io credo che – al di là dei numeri e dei fatturati – ci riferiamo esattamente a questo: alla nascita di un sistema di progresso integrato fatto di arricchimento umano, culturale, sociale prima ancora che economico. Un sistema che, per collegarmi a un tema di estrema attualità, rappresenta anche la migliore risposta possibile ai timori su una «fuga di cervelli». Perché la realtà è che nessuno ha voglia di fuggire, da una città che è vivace, vitale, vivibile – e dove le persone sentono che viene costruito il futuro.

Se dovessi limitarmi a un solo messaggio, da trasmettervi oggi a nome del Governo del Canton Ticino, sarebbe quindi una espressione di grande riconoscenza. Grazie a chi ha pensato e a chi ha realizzato qui a Bellinzona l'Istituto di ricerca in biomedicina, e grazie anche a tutte le persone che in questi anni lo hanno fatto crescere fino alla sua statura attuale.

E siccome in Svizzera tendiamo troppo spesso a dare per scontato il nostro benessere, a nome del Governo ticinese di oggi voglio ringraziare anche chi sta già lavorando al nostro domani – lavorando per assicurare a voi e a noi che, fra 25 anni, i politici del futuro siano qui a festeggiare il mezzo secolo di attività di un IRB ancora più solido, radicato e orientato a esplorare nuove frontiere della ricerca.

Come ricordavo in apertura, ma di questi tempi non c'è bisogno di ricordarlo, il contesto internazionale è al momento molto complicato. Lo sa benissimo il Consigliere federale Guy Parmelin, che insieme ai colleghi ha il compito di proteggere la nostra industria orientata all'esportazione – ma anche di vigilare sugli sviluppi in corso, sempre su impulso degli Stati Uniti, nel settore che vi interessa direttamente, quello della ricerca scientifica.

Non c'è quindi bisogno, oggi, che io vi tenga una lezione di geopolitica. Anziché preoccuparci delle crisi internazionali, sulle quali abbiamo poco controllo, è molto meglio confrontarsi con i problemi «fatti in casa» – che talvolta contribuiscono a peggiorare la situazione.

Mi riferisco qui alla negatività che sentiamo troppo spesso attorno a noi – non tanto nel vostro settore, che è ottimista e orientato al futuro per natura, ma nell'insieme del Paese. È vero che ci sono difficoltà oggettive, e non avrebbe senso negarle. In Svizzera e in Ticino, però, abbiamo tutte le risorse necessarie a reinventarci e a superare qualunque crisi momentanea – lo abbiamo dimostrato in passato, a più riprese, e lo dimostreremo anche stavolta.

Dallo scorso mese di aprile, sono stato eletto per la terza volta alla Presidenza del Consiglio di Stato. Nel mio piccolo, per questo anno ho deciso di impegnarmi a diffondere un punto di vista diverso sul Ticino. Quello che voglio raccontare è un Ticino fiducioso, ottimista, vincente. Un luogo in cui molte persone, aziende e istituti di ricerca continuano a trasferirsi, da fuori, scegliendo di chiamarlo «casa».

È un Ticino che esiste e che merita di stare in vetrina – e non è un'esagerazione dire che in quella vetrina, la vetrina dedicata al Ticino vincente, l'Istituto di ricerca in biomedicina avrebbe uno dei posti principali, se non quello di protagonista. Se questa operazione di rilancio della fiducia in noi stessi fosse uno sport di squadra, e come Presidente del Governo ne fossi l'allenatore, non so proprio chi potrebbe contendervi la fascia da capitano. Siete letteralmente la nostra punta di diamante.

Questa mattina è un piacere essere in mezzo a persone che hanno deciso di essere protagoniste nella vita, quella personale e anche quella di questa Città – spero quindi di poter contare su di voi per diffondere questo messaggio di ottimismo, dal tavolo delle vostre case ai vostri banchi di lavoro, fino ai momenti di incontro collettivi come questo. Ognuno di noi è chiamato a fare la differenza, in positivo, per non lasciare che la negatività prevalga.

Concludo questo mio saluto ringraziandovi nuovamente per avere accolto la politica fra voi – è un gesto che ci ricorda come in Svizzera le cose funzionino bene, quando c'è un dialogo continuo e franco fra le autorità elette e le realtà che rappresentano l'eccellenza che questo Paese offre a se stesso e al mondo.

A nome del Governo, auguro all'Istituto di ricerca in biomedicina – e a tutte e tutti voi – di continuare ancora per molti anni a svolgere il vostro prezioso lavoro a favore del sapere scientifico, delle persone che beneficiano delle vostre scoperte vi lavorano e, di riflesso, di tutta la collettività.

Solo una società dinamica e aperta al futuro – capace di accettare il rischio di muoversi in avanti – ci permetterà di consegnare una Svizzera e un Ticino prosperi alle generazioni che verranno dopo la nostra. Grazie per il vostro impegno e buon lavoro.

Norman Gobbi
Presidente del Consiglio di Stato e
Direttore del Dipartimento delle istituzioni

Dott.ssa Laetitia Philippe
Vicedirettrice della Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione,
Capo della Divisione nazionale per la ricerca e l'innovazione

IRB, an institute affiliated to USI

25 ans d'engagement au service de la recherche biomédicale

Discours
de
M. le Conseiller fédéral
Guy Parmelin

Chef du Département fédéral de l'économie, de la formation et de la recherche (DEFR)

à l'occasion du

25e anniversaire de l'Institut de recherche en biomédecine

Bellinzona, samedi 6 septembre 2025

2/11

Stimato signor presidente del Consiglio di Stato, caro Norman,
Sehr geehrte Damen und Herren,
Chers invités en vos titres et fonctions,

C'est avec un très grand plaisir que j'ai pris la voie des airs de matin pour venir célébrer avec vous l'anniversaire de l'Istituto di Ricerca in Biomedicina (IRB). Vingt-cinq ans, un quart de siècle, c'est un jalon important. Benjamin Franklin déplorait pourtant que certains esprits se sclérosent déjà à cet âge-là : « Beaucoup de gens meurent à 25 ans, disait-il, et ne sont enterrés qu'à 75 ans. »

3/11

Aussi, je suis heureux de pouvoir constater que l'IRB se porte comme un jeune homme et qu'il n'a rien perdu de sa fraîcheur ni de son ardeur scientifique.

Il est vrai que depuis sa création, en l'an 2000, la recherche biomédicale a connu un développement très dynamique au Tessin. Récemment, cette évolution s'est encore intensifiée, notamment avec la création de Bios+ et le rapprochement, y compris géographique, de l'IRB et de l'Istituto Oncologico di Ricerca (IOR). La Confédération salue cette collaboration renforcée, qui permet des synergies fructueuses.

4/11

Vous me pardonnerez mes connaissances rudimentaires en biologie humaine – je connais mieux la physiologie du maïs ou le cycle végétatif de la vigne –, mais pour simplifier, je vois l'évolution de l'IRB comme ceci : à sa création, il s'agissait d'une cellule unique qui s'est développée jusqu'à devenir aujourd'hui un organisme très ramifié.

Par ramifié, j'entends d'une part les collaborations nationales, telles que l'alliance stratégique avec l'EPF Zurich ou la coopération avec l'Université de la Suisse italienne, à laquelle l'IRB est rattaché depuis 2010. D'autre part, l'IRB est également bien positionné en dehors de notre pays et intégré dans un réseau

5/11

d'instituts de recherche internationaux de pointe.

Grâce à l'excellence de sa recherche et à ses impulsions scientifiques vigoureuses, l'IRB contribue de manière significative au rayonnement du Tessin en tant que pôle d'excellence en biomédecine. Il renforce aussi la réputation internationale de la Suisse en tant que pôle de recherche et d'innovation.

Vous connaissez mieux que moi les succès scientifiques de l'IRB. Je tiens néanmoins à vous en féliciter. Par votre travail quotidien, vous contribuez à repousser les limites de nos connaissances. Même si ce sont parfois

6/11

de petits pas, nous les faisons malgré tout en direction d'un élargissement de nos connaissances. Grâce aux nouvelles découvertes en biomédecine, nous comprenons mieux notre organisme et nous pouvons mieux détecter, traiter et prévenir les maladies. Tout cela ne serait pas possible sans votre curiosité scientifique, sans votre persévérance, votre courage et votre engagement. Je tiens à vous exprimer toute ma reconnaissance pour votre contribution aux avancées de la recherche biomédicale et par conséquent au bien-être général de notre société.

7/11

La Confédération est convaincue de la qualité de l'IRB. C'est pourquoi elle le soutient depuis 2008 en tant qu'établissement de recherche d'importance nationale et que son soutien se poursuite dans la période d'encouragement actuelle.

Les activités de recherche de l'IRB sont compétitives au niveau international. Cela se reflète notamment dans l'obtention de fonds de tiers ou encore dans l'impressionnante liste de ses publications. La croissance qu'il a enregistrée ces dernières années, de même que la création de nouveaux groupes de recherche témoignent également de son attractivité. Je tiens à

8/11

souligner tout particulièrement votre engagement en faveur de la formation de la relève dans la recherche biomédicale : vous investissez dans l'avenir d'un domaine important sur les plans scientifique, social et économique.

Dans le cadre de l'article 15 de la Loi fédérale sur l'encouragement de la recherche et de l'innovation, comme dans l'ensemble du domaine FRI, la Confédération joue essentiellement un rôle de facilitateur. À ce titre, elle s'efforce d'offrir aux acteurs les meilleures conditions-cadres politiques et économiques possibles, des conditions qui vont au-delà du soutien financier.

9/11

Dans le contexte de l'encouragement de la recherche, cela signifie avant tout créer l'espace nécessaire à de nouvelles découvertes et innovations, et garantir aux acteurs la plus grande autonomie possible. La Confédération s'appuie à cet égard sur des principes libéraux : les fonds sont attribués sur la base de l'initiative individuelle des institutions et des chercheurs selon le principe de concurrence. Ce qui est déterminant, c'est la qualité des demandes soumises. Et dans le cas des institutions relevant de l'art. 15 LERI, un engagement fort du canton d'implantation est également nécessaire. Je tiens à cet égard à souligner que l'IRB est très cher au cœur du canton du Tessin et je m'en réjouis.

10/11

Les institutions soutenues par la Confédération génèrent une précieuse valeur ajoutée scientifique dans leurs domaines de spécialité respectifs. Elles complètent ainsi les activités de recherche menées dans les hautes écoles cantonales et dans le domaine des EPF. Grâce à leur collaboration avec le secteur privé et à l'obtention de fonds dans le cadre des programmes européens, elles renforcent également la compétitivité de la place économique suisse. Une trentaine d'institutions de recherche extra-universitaires dessinent de cette façon, de Bâle à Bellinzone, une carte colorée, riche en compétences scientifiques dans différents domaines d'études.

11/11

Mesdames et Messieurs,
L'un des facteurs de succès du paysage suisse de la formation, des hautes écoles et de la recherche réside dans le fait que de nombreuses forces politiques, institutions et personnes s'engagent au service d'un objectif commun. Au nombre de ces acteurs figure l'Istituto di Ricerca in Biomedicina en tant qu'institution de recherche d'importance nationale jouissant d'un rayonnement international.

Je lui souhaite de continuer sur sa lancée et lui prédis beaucoup de succès pour l'avenir. A tous ses accomplissements passés et futurs, le me réjouis de lever mon verre de merlot. Grazie per l'attenzione.

Prof.ssaLuisa Lambertini
Rettrice dell'Università della Svizzera italiana

Onorevole Consigliere federale Guy Parmelin, care e cari ospiti,

È per me un onore e una grande emozione essere qui oggi per celebrare i 25 anni dell'Istituto di ricerca in biomedicina, un traguardo che racconta una storia di crescita, di ricerca d'eccellenza e di costante innovazione.

Trovo che il simbolo scelto per questo anniversario, il bamboo, sia particolarmente evocativo: una pianta che cresce lentamente all'inizio, sviluppando radici solide e invisibili, per poi slanciarsi con forza e rapidità verso l'alto. L'IRB ha seguito un percorso simile: un lavoro paziente e lungimirante, fatto di dedizione e visione, che ha permesso di costruire basi solide e che oggi è un'ottima base per proiettarsi con vigore verso nuove altezze.

L'IRB è parte integrante dell'Università della Svizzera italiana, siamo molto fieri di questa affiliazione. Il legame tra le nostre istituzioni affonda le radici nella visione di persone che hanno segnato la storia scientifica e culturale del nostro Cantone, persone alle quali va la nostra più profonda gratitudine. Penso in primis a Marco Baggiolini, primo Presidente dell'USI, e a Giorgio Noseda, padre fondatore dell'IRB e recentemente insignito della Medaglia dell'USI, insieme a molti altri protagonisti che, come Piero Martinoli, anch'egli Presidente dell'USI, con la loro determinazione e lungimiranza hanno reso possibile la creazione di un polo biomedico che ora comprende anche una Facoltà di scienze biomediche. La loro intuizione ha messo il Ticino sulla mappa della formazione e della ricerca nazionale ed internazionale in biomedicina, dimostrando che anche una regione di piccole dimensioni può essere un polo di attrazione per talenti e innovazione scientifica.

L'IRB è anche un esempio concreto di come l'USI interpreta i suoi tre assi strategici di inclusione, sostenibilità e impatto sul territorio.

L'Istituto è stato un pioniere nell'inclusione, valorizzando fin da subito la presenza femminile nella scienza grazie a figure del calibro di Federica Sallusto e Mariagrazia Uguccioni e che conta oggi una significativa rappresentanza di donne anche tra i suoi group leaders (Greta Guarda, Caroline Junqueira, Silvia Monticelli, Gea Cereghetti). Il suo investimento nella ricerca di base costruisce fondamenta solide per progressi futuri in medicina e salute pubblica, un impegno che esprime al meglio la nostra idea di sostenibilità. Allo stesso tempo, l'IRB genera ricadute concrete per il Ticino,

sia sul piano economico sia nella reputazione internazionale, affermando il nostro Cantone come un attore credibile e rispettato nel panorama scientifico globale.

Questo anniversario è un'occasione per guardare avanti insieme. Le sfide future – dalle malattie emergenti ai cambiamenti globali che influenzano la salute umana – richiederanno ancora più collaborazione, apertura e capacità di attrarre e trattenere talenti.

Concludo quindi raccontandovi quelli che per me sono le prospettive più interessanti per il futuro.

Nel futuro immediato mi auguro che l'intenso lavoro preparatorio per l'ottenimento di un NCCR nel campo delle scienze della vita porti i risultati attesi. Ottenere un centro di competenza nazionale dedicato all'invecchiamento e alle malattie correlate rappresenterebbe un passo significativo: consentirebbe di rafforzare la massa critica di ricercatori, attrarre talenti internazionali, potenziare le infrastrutture e creare nuove sinergie tra ricerca di base, clinica e innovazione tecnologica.

Al tempo stesso, indipendentemente dall'esito di questo progetto, l'IRB e l'USI hanno già messo in campo nuove iniziative nei settori dell'aging, dell'oncologia e dell'immunologia. Tra queste spicca la creazione (nel prossimo futuro) di un nuovo Master in Immuno- Onco-Biomedicina, pensato per formare le future generazioni di specialisti in ambiti cruciali per la medicina del domani.

Queste iniziative rappresentano non un punto d'arrivo, ma il preludio a un progetto ancora più ambizioso, da affrontare sul lungo periodo: la creazione di un ospedale universitario ticinese, da sviluppare insieme all'Ente ospedaliero cantonale secondo un modello innovativo, sostenibile e calibrato sulla nostra realtà regionale.

I presupposti per riuscirci stanno da un lato nel consolidamento delle sinergie locali e, dall'altro, nella costruzione di alleanze strategiche a livello nazionale e internazionale, che favoriscano dottorati congiunti, mobilità accademica e progetti di ricerca ad alto impatto.

Per far crescere il polo biomedico ticinese – come il bambù che mette radici solide prima di slanciarsi verso l'alto – avremo bisogno di continuare a investire nelle collaborazioni, di convincere il settore pubblico e privato nel credere e nell'investire nel Ticino della scienza e di saper esser ambiziosi, come hanno fatto i nostri padri fondatori prima di noi.

A nome dell'USI, rivolgo un sentito ringraziamento a tutte le persone che hanno reso possibile questa storia: ai ricercatori e alle ricercatrici, ai group leader, al Consiglio di Fondazione, alle istituzioni pubbliche e private che ci hanno sostenuto in questi anni e alla Città e alla comunità di Bellinzona, che ha saputo accogliere e sostenere questa bella avventura scientifica.

Buon compleanno, IRB, e buon lavoro al Direttore Davide Robbiani e al suo team per i tanti traguardi che ancora lo attendono.

Profssa Annette Oxenius
Vicepresidente per la Ricerca, ETHZ

Dear federal council, representatives of the local and cantonal government, dear rector of the USI, dear institute directors, dear colleagues and members of the IRB

It is a great honour and a true pleasure for me to be here today-as a representative of ETH Zurich-on the occasion of the 25th anniversary of the Institute for Research in Biomedicine. Allow me first to thank the organizers for this invitation, which gives me the opportunity to celebrate together with you the remarkable journey of the IRB – an institution, that is very close to me as an immunologist.

Twenty-five years ago, establishing a biomedical research institute in the Canton of Ticino may have seemed an ambitious—and perhaps even bold—vision. But vision is precisely what was needed: the conviction that excellence in research knows no geographical boundaries, and that cutting-edge biomedical science could flourish here, in the Italian-speaking part of Switzerland, provided the right conditions were created. Today, we can confidently say that this vision has been more than fulfilled.

A central figure in this success story is Antonio Lanzavecchia, my highly esteemed colleague at the Department of Biology for many years. With outstanding scientific foresight, relentless dedication, and a gift for building strong communities, he shaped the IRB into what it has become today: a truly world-renowned center of excellence in immunology and biomedicine. His leadership attracted talent from across the globe, fostered collaborations across disciplines, and created a culture of curiosity and scientific excellence.

Over the years, the IRB has contributed ground-breaking discoveries that have advanced our understanding of the immune system and human disease. To name just a few: the characterization of novel subsets of lymphocytes and their roles in infection and immunity; pioneering work on monoclonal antibodies, which opened entirely new avenues for therapy and vaccine development; and innovative approaches to understanding chronic infections, cancer, and autoimmunity. These contributions have not only enriched fundamental immunology but have also translated into tangible benefits for human health worldwide.

Another key element of the IRB's success has been its openness to collaboration—within Switzerland and internationally. In this regard, the relationship between ETH Zurich and the IRB has

been especially close and productive. Our students and researchers have found here an inspiring environment for training and joint projects have combined complementary strengths. Conversely, ETH has been able to offer infrastructures, networks, and platforms. Furthermore, the appointments of first Antonio Lanzavecchia and thereafter Federica Sallusto as ETH professors has strengthened our interactions and has provided opportunities for teaching and scientific exchange at ETH Zurich. This mutual exchange is a wonderful example of how Swiss institutions can work together across cantonal and linguistic borders to achieve more than each could alone.

Looking ahead, I am convinced that the IRB's role will remain pivotal. Biomedical research is entering an era of unprecedented opportunities—with new technologies, from single-cell omics to artificial intelligence, reshaping the way we interrogate biological systems. The IRB, with its tradition of excellence, its culture of collaboration, and its close links to ETH and other Swiss institutions, is ideally positioned to continue to be at the forefront of discovery and innovation.

You have chosen bamboo as a meaningful symbol of growth and listed many of its outstanding attributes. However, you did not mention the anti-inflammatory and anti-aging properties effects of bamboo leaf flavonoids. With this in mind, I wish the IRB both protection from outside harmful forces and the ability to remain vigorous. May the next 25 years be equally visionary, equally productive, and equally impactful. I am convinced that Davide Robbiani as the current director will be successful in this endeavour. Let me therefore conclude by extending my heartfelt congratulations to all of you—past and present members of the IRB—for 25 years of outstanding achievements.

Thank you very much.

Prof. Giorgio Noseda
Presidente onorario dell'Istituto di Ricerca in Biomedicina

IRB, an institute affiliated to USI

25 anni orsono è stato piantato un seme che non ha cessato di germogliare.

Oggi, ad anni di distanza, guardo con nostalgia a quell'inizio, perché la bellezza di ogni nuova impresa risiede proprio nella concentrazione di forza ed energia, in essa contenute, pronte ad esplodere.

Il Ticino, prima dell'arrivo dell'USI, nel 1995, era inesistente dal punto di vista universitario, anche se gli storici ci dicono che l'idea di una scuola superiore circolava già sin dalla fine del 600.

Pur essendo felice dell'avvento dell'università, con alcuni amici, per lo più medici, fui però cosciente che questo progetto, che verteva su tre facoltà a orientamento principalmente umanistico, mancasse nel modo più assoluto di una facoltà scientifica, che già Stefano Franscini, aveva auspicato nel 1844.

Nella sua visionarietà egli prevedeva per il Ticino la creazione di un'Accademia che comprendesse anche l'insegnamento della matematica, della fisica, della chimica e delle scienze naturali.

Per questo motivo con Marco Baggiolini, Franco Cavalli, Carlo Maggini, Claudio Marone, Jean-Claude Piffaretti abbiamo promosso la nascita di un Istituto che potesse essere il nucleo fondativo di una futura facoltà in Biomedicina.

Nella sanità cantonale il terreno era fertile. Gli ospedali ticinesi, grazie alla creazione dell'Ente ospedaliero cantonale, in quegli anni stavano crescendo nella qualità delle loro prestazioni, sviluppando anche una ricerca clinica di buon livello.

Da questo humus siamo partiti.

È stata una corsa contro il tempo: bisognava trovare spazi, finanziamenti e, soprattutto, i migliori ricercatori.

E il 24 giugno 1997 Paolo Agustoni per il Comune di Bellinzona e chi vi parla, per il Gruppo promotore, firmammo l'atto notarile che costituiva la Fondazione per l'Istituto di Ricerca in Biomedicina.

In esso si statuiva: "a fine di pubblica utilità, la realizzazione e la gestione di un Istituto di tipo accademico di carattere nazionale ed internazionale per la ricerca di base e l'insegnamento in biomedicina".

Si decise di incentrare la ricerca nell'immunologia e nella biologia cellulare.

Sin da subito la competenza dei collaboratori e la qualità della ricerca furono di alto livello, tanto che il prof. Werner Arber, premio Nobel per la medicina, chiamato dalla Confederazione ad esprimere un parere per l'ottenimento dei sussidi federali, ebbe a dire: "IRB meets the criteria of international scientific quality", giudizio condiviso da Renato Dulbecco, pure Premio Nobel per la medicina, che poco dopo entrò a far parte del Consiglio scientifico dell'istituto.

La Fondazione Horten e la città di Bellinzona furono i finanziatori iniziali dell'impresa, unitamente al Cantone.

Il 28 settembre 2000, l'Istituto in Biomedicina fu inaugurato nello stabile Fabrizia, in Via Vela 6.

I collaboratori del primo anno erano una ventina, con un budget di 3,5 milioni di franchi.

Ora sono oltre 170 con un budget annuo di circa 20 milioni di franchi, che comprendono anche i fondi di ricerca competitivi, che si aggiudicano i ricercatori stessi (dal Fondo nazionale, dalla Comunità europea, e da altri enti) che coprono circa il 40-45% del totale.

La ricerca dell'IRB ha permesso di fare passi importanti nello studio del sistema immunitario, deputato alla difesa del corpo da agenti patogeni esterni, come virus e batteri, e interni, come i tumori.

L'IRB è in rete con importanti istituzioni a livello nazionale e internazionale. Oltre 900 pubblicazioni sono apparse nelle migliori riviste scientifiche.

Al suo interno ha collaboratori di oltre venti nazionalità diverse, che compongono un ambiente variegato e multiculturale.

Nel 2003 è seguito l'Istituto Oncologico di Ricerca (IOR), fondato da Franco Cavalli.

IRB e IOR hanno di seguito unito le loro forze nella Associazione Bios+.

Da scoperte dei ricercatori IRB è inoltre nata Humabs Biomed che si occupa in particolare di brevettare i risultati delle ricerche.

Come per un'attrazione magnetica da Lugano si sono aggiunti gli istituti cantonali di Microbiologia e di Igiene che arricchiscono l'attività del campus bellinzonese.

Quando, tre anni fa, è stata inaugurata questa nuova sede, l'Ente ospedaliero cantonale vi ha inserito due laboratori di ricerca traslazionale.

Attualmente, quindi, a Bellinzona prestano la loro opera oltre quattrocento ricercatori.

Nel 2014 è nata la Facoltà di scienze biomediche, di cui IRB, IOR e EOC sono i tasselli fondamentali, convogliando a Bellinzona anche studenti della scuola dottorale.

Il futuro prevede nuovi sviluppi.

Innanzitutto, la costruzione di un secondo edificio dello IOR di fronte all'IRB, con un grande auditorio.

Negli spazi liberati dallo IOR si potranno perciò inserire nuovi gruppi di ricerca dell'IRB ed eventualmente dell'Ente ospedaliero cantonale.

Un nuovo team ha appena iniziato la sua attività e a metà del prossimo anno è previsto l'arrivo dalla prestigiosa università di Cambridge di una giovane ricercatrice ticinese, che ha già ottenuto importanti riconoscimenti.

IRB e IOR, unitamente al Politecnico federale di Zurigo, hanno concorso al progetto NCCR "Aging and Related Deseases". Se dovesse essere approvato, disporrebbe di un importante finanziamento del Fondo nazionale per la Ricerca scientifica durante parecchi anni.

È previsto pure che sul campo delle ex Officine la SUPSI e lo Switzerland Innovation Park aprano dei laboratori di ricerca. Inoltre, è stata ventilata l'ipotesi che il Politecnico federale di Zurigo, sulla stessa area, possa aprire altri laboratori.

Da anni il cantone Ticino chiede la creazione di un terzo politecnico federale nella Svizzera Italiana. E ricordo a questo proposito le interpellanze in Consiglio nazionale di Brenno Galli già nel 1968 e di Giovanni Merlini nel 2016 che non hanno avuto purtroppo un riscontro positivo.

Chiudo con un abbraccio a Bellinzona.

Mi commuove ancora la risposta plebiscitaria della popolazione (89% di sì) nel referendum indetto da chi era contrario all'insediamento del nuovo istituto sull'ex campo militare.

Così come vorrei esprimere tutta la mia profonda riconoscenza per tutti coloro che, negli anni, hanno contribuito al successo di questo progetto.

Prof. Franco Cavalli
Presidente dell'Istituto Oncologico di Ricerca,
Vicepresidente Bios+

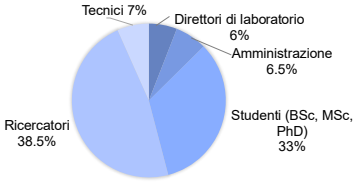
IRB, an institute affiliated to USI

Comunità IOR

(2011-2025)

Research groups	3 ➔ 8 (9)
Personnel	20 ➔ 135
Research publications	> 700
Awarded doctorates (PhD)	65
ERC grants	5
Patents	> 15
Spin-offs	4

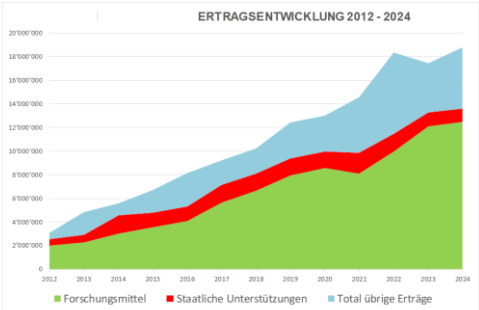
Comunità IOR



15 nazioni

Istituto oncologico di ricerca (IOR), 25esimo IRB, 6 settembre 2025 20

Fondazione IOR



Istituto oncologico di ricerca (IOR), 25esimo IRB, 6 settembre 2025 21

75th Anniversary of Diplomatic Relations
between the People's Republic of China and Switzerland

November 17, 2025
Swiss Embassy, Beijing

Sino-Swiss Collaboration in Oncology

Chairs:
Prof. Yukin Song, Beijing
Prof. Franco Cavalli, Bellinzona

Istituto oncologico di ricerca (IOR), 25esimo IRB, 6 settembre 2025 23

Prof. Davide Robbiani
Direttore dell'Istituto di Ricerca in Biomedicina

Con quest'ultimo contributo, condividerò alcune riflessioni dalla prospettiva del ricercatore, dello scienziato. Il nostro è un mestiere particolare: non produciamo beni, non forniamo servizi, generiamo conoscenza, e la trasmettiamo alle nuove generazioni. Formuliamo ipotesi che testiamo nei laboratori (proprio qui, ai piani superiori), per andare oltre, per avanzare quella frontiera sottile che separa il noto dallo sconosciuto.

Quello del ricercatore, non è un mestiere facile. Per descriverlo, abbiamo scelto la metafora del bamboo e della sua crescita: per lunghi periodi sembra fermo, ma poi conosce rapidi slanci che segnano veri avanzamenti, proprio come accade nella ricerca, dove i risultati giungono dopo lunghi anni di studio e lavoro paziente. Le radici estese e la flessibilità del bambù rispecchiano l'importanza della collaborazione scientifica e la resilienza necessaria per adattarsi e innovare in un contesto in continuo mutamento. Essere ricercatori significa avere la pazienza di aspettare, ma anche essere pronti a rischiare e sbagliare, e soprattutto essere capaci di cogliere le opportunità per scoperte che abbiano un impatto duraturo.

Per esercitare il nostro compito, abbiamo bisogno del sostegno pubblico. L'Istituto è fiero di essere riconosciuto come ente di rilevanza nazionale per cui riceviamo supporto federale diretto, che si aggiunge ai fondi dal Cantone e dalla sempre presente e generosa Città di Bellinzona. Poter contare su Istituzioni che credono nel valore della ricerca scientifica non è per nulla scontato: basti guardare a quanto sta accadendo negli Stati Uniti, per decenni faro della ricerca scientifica internazionale, ma che da alcuni mesi abbracciano una visione ad essa antitetica.

Possiamo quindi dirci fortunati e profondamente riconoscenti alle nostre istituzioni di oggi – ma al contempo, quanto succede oltreoceano ci dice di restare vigili: dobbiamo fare tutto il possibile affinché anche in futuro la Svizzera continui a riconoscere il valore del metodo e della ricerca scientifica.

La missione dell'IRB è ben definita: scienza a beneficio della salute umana. Il tema predominante è l'immunologia, lo studio di cellule e molecole che costituiscono il nostro esercito personale. Un esercito che ci difende da virus e batteri, ma che è pure in grado di riconoscere e distruggere le cellule tumorali. Ci sono poi situazioni in cui è il sistema immunitario stesso a causare problemi, attaccando i tessuti sani.

Immunologia: un tema intricato quanto affascinante, che interseca quindi numerose discipline cliniche: dalle malattie infettive all'oncologia, dalle malattie degenerative e infiammatorie, a quelle autoimmuni.

Un'area di studio effervescente, nella quale scoperte porteranno anche in futuro a benefici per il paziente.

Siamo 150 ricercatori che svolgono attività scientifiche internazionalmente competitive. Rimanendo fedele alla propria missione, e proseguendo lungo il percorso di eccellenza tracciato da chi ci ha preceduti (tra cui il primo Direttore prof. Antonio Lanzavecchia, oggi tra noi), l'Istituto è in continua evoluzione:

da 4 anni in questa nuova sede, abbiamo da poco reclutato tre nuovi direttori di laboratorio, giovani talenti che, dopo esperienze presso prestigiosi atenei (quali Harvard, il Weizmann Institute e Cambridge University), portano a Bellinzona nuove competenze e programmi di ricerca innovativi. L'evolvere delle tecnologie ci impone inoltre di continuare ad adattarci: ne è un esempio l'intelligenza artificiale, dove siamo attivi ma puntiamo a crescere ulteriormente.

Già da tempo IRB include laboratori che si occupano di temi complementari all'immunologia (quali la riparazione del DNA e la biologia cellulare). La creazione nella Svizzera italiana di un centro di competenza sulla biologia dell'invecchiamento (NCCR Aging), tema molto rilevante per l'immunologia, ma non solo, darebbe un impulso importante a crescere in nuove direzioni, con notevole potenziale di impatto sulla società.

Crescere continuando a migliorare è un obiettivo che non possiamo raggiungere da soli. Lavoriamo bene localmente con gli altri Istituti che abitano questo edificio, IOR e IRT. Siamo affiliati all'USI (di cui abbiamo il piacere di avere tra noi oggi la Rettrice professoressa Luisa Lambertini e altri colleghi dell'Università), siamo partecipi della facoltà di biomedicina, e collaboriamo produttivamente anche con gli ospedali pubblici e privati ticinesi, con la SUPSI per la Microbiologia, e con il Servizio Trasfusionale.

A livello nazionale, un partner particolarmente importante è il Politecnico federale di Zurigo, con il quale dal 2009 esiste un forte legame e collaborazione istituzionale che speriamo di sviluppare ulteriormente negli anni a venire (ed in questo senso è per noi molto significativa la presenza oggi sia della nuova vice-presidente dell'ETH professoressa Annette Oxenius che del presidente del dominio scuole politecniche federali professor Michael Hengartner, che ringraziamo).

Lo scacchiere della scienza è però internazionale. Quale istituto di ricerca intensiva, nel 2023 IRB ha siglato un accordo di collaborazione scientifica con la Rockefeller University di New York per lo studio delle malattie infettive, e quest'anno ha iniziato un programma per avanzare lo studio delle malattie autoimmuni e infiammatorie con l'Università Humanitas di Milano (per cui fa piacere avere oggi con noi il suo Rettore, professor Luigi Terraciano).

Per sviluppare queste iniziative necessitiamo di attirare e trattenere talenti nella Svizzera italiana, e di accedere ad infrastrutture e tecnologie altamente avanzate. Questa è per noi una grande sfida, tutt'altro che facile, ed il raggiungimento di questo obbiettivo non sarebbe possibile senza le Fondazioni, le sostenitrici ed i sostenitori dell'Istituto. Il vostro contributo non è importante, ma essenziale: è quello che ci permette di fare la differenza e di continuare ad essere competitivi nel panorama internazionale. Grazie, per credere nel valore di quello che facciamo.

Come il bamboo, simbolo di questa giornata di celebrazione, l'IRB guarda avanti e guarda in alto: migliorare sempre, mirando all'eccellenza. Buon compleanno IRB: come finora, i tuoi ricercatori sono pronti a contribuire con passione e curiosità al progresso della conoscenza scientifica. E a coloro che hanno creduto e continuano a credere in questa bella avventura che è l'IRB (e oggi ci fa piacere vedervi numerosi a Bellinzona), noi ricercatori porgiamo un grande grazie.